ANNO 49.° N. 278

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 14 ottobre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Mentre la grande guerra si estende nei Balcani
si svolge più intensa in Europa l'offensiva dei russi e degli anglo-francesi

GRANDE ATTACCO SULLA FRONTE DELLA CARNIA
ricacciato dalle nostre truppe con gravi perdite del nemico
Vittoriosi scontri sul Chiese e sul Brenta
Il comunicato ufficiale

ROMA, 13. — *COMANDO SUPREMO* 13 OTTOBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 140)

CONTINUA L'ATTIVITA' DELLE NOSTRE TRUPPE LUNGO LA FRONTIERA DEL TIROLO-TRENTINO, SPECIALMENTE NEL TRATTO COMPRESO TRA ADIGE E BRENTA OVE E' ACCERTATO, PER CONCORDI INFORMAZIONI DA DIVERSE FONTI, CHE IL NEMICO SUBI' PERDITE ASSAI SENSIBILI.

NELLA GIORNATA DI IERI SI EBBERO VITTORIOSI SCONTRI DI NOSTRI REPARTI CON NUCLEI NEMICI IN VALLE RIBOR (CHIESE), SUL PIANORO DI SAN GIORGIO (VALLE DI LEDRO) E IN VAL CAMPELLO (TORRENTE MASO-BRENTA).

IN CARNIA IL GIORNO 11 E 12 IL NEMICO TENTO' UN ATTACCO DELLA NOSTRA FRONTE DAL MONTE PAL PICCOLO AD EST DEL PASSO DI MONTECROCE AL MONTE SALINCHIET SUL TORRENTE PONTEBBANO. — DOPO INTENSA PREPARAZIONE DI FUOCO DI ARTIGLIERIA COMINCIATA IL GIORNO 11 E DURATA TUTTA LA NOTTE SUCCESSIVA E PARTE DEL 12, NEL POMERIGGIO DI QUESTA GIORNATA L'AVVERSARIO LANCIO' COLONNE DI FANTERIA ALL'ASSALTO DELLE NOSTRE POSIZIONI ALLA TESTATA DEL TORRENTE CHIARSO' - IL SALDO CONTEGNO DELLE NOSTRE TRUPPE, L'EFFICACE FUOCO DI ARTIGLIERIA, MITRAGLIATRICI E FUCILERIA E FELICI CONTROFFENSIVE DA NOI SPINTE NEI SETTORI LATERALI, DAL PAL GRANDE AL PAL PICCOLO E DAL MONTE PIZZUL AL MONTE SALINCHIET VALSERO DOPO LUNGA LOTTA A RICACCIARE SUL CADER DEL GIORNO, L'AVVERSARIO, INFLIGGENDOGLI GRAVI PERDITE.

GENERALE *CADORNA*

Gli avvenimenti nei Balcani

La lotta a Smeredevo

NISCH, 11. — *Ecco la situazione sul teatro della guerra durante la giornata del 10 ottobre e durante la notte dal 10 all' 11 ottobre.*

Sulla fronte del Danubio al sud di Ram, situazione immutata.

A nord di Posarevatz il nemico tentò due volte d'impadronirsi delle nostre posizioni durante la notte. Respingemmo i due attacchi, infliggendo gravi perdite al nemico. Sulle nostre posizioni di Smeredevo il nemico, mediante attacco notturno, prese il villaggio di Lipa, ma noi riprendemmo subito il villaggio, costringendo il nemico a ritirarsi e infliggendogli sensibili perdite.

Il nemico fece nella notte due tentativi per impadronirsi della fortezza e della città di Smeredevo. I due attacchi furono respinti con perdite nemiche elevate.

Il nemico in direzione di Belgrado attaccò dai dintorni della città e bombardò le nostre posizioni. Sul fronte della Sava il nemico aperse un vivo fuoco di artiglieria con pezzi di grosso calibro, contro le nostre posizioni.

Le nostre truppe si mantengono nella loro posizioni. Nulla di importante da segnalare sul resto del teatro della guerra. (Stefani)

I combattimenti attorno Belgrado

NISCH, 8. (Ritardato) — *Il nemico passò la Sava a Progorska e Zabrež. Nello stesso tempo passò il Danubio presso la fortezza bassa e la banchina di Belgrado.*

Dopo accaniti combattimenti in questi punti, eccetto nella fortezza bassa di Belgrado, il nemico, che subì gravissime perdite, venne respinto all'altra sponda.

Il nemico sbarcato nella fortezza bassa fu in parte fatto prigioniero ed in parte annientato.

Facemmo prigionieri due ufficiali e cento soldati, fra cui alcuni tedeschi.

Informazioni complementari dicono che aeroplani nemici ultimamente lanciarono bombe su quattro ospedali, portanti tutti, molto visibilmente, la Croce di Ginevra. (Stefani)

Gli austriaci costretti a lasciare Orsova

GINEVRA, 2. — La «Tribune de Genève» riceve da Kronstadt (Ungheria):

«La città di Orsova dovette essere sgombrata dagli austriaci in seguito ad intenso bombardamento dell'artiglieria serba. Numerosi edifici e la caserma posta lungo il Danubio furono distrutti.

«Si ha da Semlino che oltre ventimila feriti austro-tedeschi sono arrivati.

«Gli austro-tedeschi subiscono enormi perdite su tutte le fronti.

«Presso Sabaz i serbi si impadronirono di una batteria di artiglieria e costrinsero il nemico a ritirarsi in fuga.

«Dalla parte di Semendria i tedeschi non poterono conservare le loro posizioni». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna, 12: Un comunicato ufficiale dice:

«Al sud della Sava, del Danubio e della Drina inferiore si attacca su tutta la fronte.

«Le truppe austro-ungariche che avanzano da Belgrado, hanno catturato nella presa d'assalto della montagna Lipa, che domina ad est la città e dei trinceramenti di Laudon, 3 cannoni ed un proiettore.

«Tutte le colline attorno a Belgrado che dominano il passaggio del fiume a portata dall'artiglieria, sono in possesso degli alleati.

«I tedeschi hanno conquistato Semendria. Essi incalzano il nemico verso Pozarevatz.

«Alla frontiera tra l'Erzegovina ed il Montenegro vi sono state in parecchi punti scaramuccie coi distaccamenti montenegrini». (Stefani)

Un altro ministro bulgaro che torna a casa

PIETROGRADO, 12. — Il ministro ed il segretario della legazione bulgara lasciarono Pietrogrado. (Stefani)

La situazione

Ieri il Presidente del Consiglio Viviani, che sostituisce al ministero degli esteri il signor Delcassè dimissionario, ha detto alla Camera francese: «Il nostro interesse ed il nostro onore c'impongono di salvare la Serbia». Nobili parole, degne di un ministro di Francia.

Egli ha soggiunto che l'alleanza fra le quattro grandi potenze, le quali combattono per la libertà dell'Europa, non è stata mai più concorde e più intima. Esse sono fermamente risolute ad opporre un saldo argine alla avanzata austro-tedesca nei Balcani.

Allo sbarco degli anglo-francesi a Salonicco, che viene con rapidità affrettato, seguirà quello dei russi sulla costa bulgara. Così l'azione degli alleati, per quanto ritardata dagli indugi creati dalla diplomazia, potrà essere fortemente valida e arrestare la marcia degli austro-tedeschi che aspirano a diventare arbitri della penisola balcanica e degli Stretti, tentando con questa audace impresa, prepararsi una via di salvezza.

I telegrammi odierni da Nisch dimostrano la magnifica resistenza delle truppe serbe, che infliggono gravissime perdite all' avversario, sul fronte del Danubio e della Sava. Le notizie dalla Serbia ricevono conferma dalla sobrietà dei comunicati austro-tedeschi.

Anche l'attacco dei bulgari contro la frontiera serba ha trovato pronta e vigorosa risposta.

Tale inizio della nuova tragedia balcanica avviene mentre le truppe russe riprendono l'offensiva, e sui campi di guerra dell'occidente i francesi e gli inglesi premono con rinnovato ardore contro il nemico.

Come viene mutando la situazione
sul teatro orientale

Sulla fronte di Dwinsk e nella regione dei Laghi

PIETROGRADO, 12. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Idroplani tedeschi, che volavano sul golfo di Riga sono stati dispersi dalle nostre torpedini.*

«Nella regione di Tukkum un nostro dirigibile lanciò alcune diecine di bombe su un convoglio e su una batteria di artiglieria nemica.

«Sul fronte, nella regione di Dvinsk continuano accaniti combattimenti. Nella regione del villaggio di Doubelichky, a nord-ovest di Illuxt i tedeschi sono riusciti ad occupare una parte delle nostre trincee. In questa località continua il combattimento.

«Nella regione di Lautzeskoe a nord est di Nowo Alexandrowsk la nostra artiglieria ha disperso truppe tedesche.

«Il fuoco della nostra artiglieria ha costretto i tedeschi ad abbandonare anche le trincee ed il villaggio di Torjok a sud del lago di Demmen. Col favore della nebbia le nostre truppe all'alba dell'11 hanno attaccato improvvisamente, senza tirare, il nemico nella regione posta all'estremità meridionale del lago di Demmen e si sono impadronite di tre linee di trincee tedesche, catturando prigionieri e mitragliatrici.

L'azione efficace delle squadriglie russe

«Presso Grezzenthal a nord del lago Drisvialy abbiamo riportato un successo. Anche qui abbiamo fatto prigionieri.

«I nostri aviatori, cooperando con le truppe in campagna, hanno lanciato nelle linee nemiche, sul fronte dei laghi di Medoum e Drisvialy, fino a cinquanta bombe. A sud del lago di Istmo-Obole le nostre truppe hanno traversato il fiume Prorva ed hanno occupato i villaggi di Roudzi, Golovitch e Gravantsi.

«Le nostre truppe hanno anche occupato l'estremità settentrionale del lago di Boguinskoe.

«Nella regione del canale di Oginsky il nemico ha tentato invano di avanzare verso Pinsk.

«Presso il villaggio Komora i tedeschi sono stati attaccati e sloggiati alla baionetta da questo villaggio. Essi fuggirono in disordine, subendo grandi perdite in seguito al fuoco delle nostre mitragliatrici.

I combattimenti sullo Stry

«A sud del Pripet, nella regione sulla riva sinistra dello Stry, la nostra cavalleria ha eseguito parecchie incursioni, ottenendo una serie di successi. Gli attacchi del nemico nella regione del villaggio Rafalovka e Tznimy sullo Stry a valle di Tchartorysk ed i suoi tentativi di traversare lo Stry, non hanno avuto alcun successo.

La battaglia alla ridotta di Haivorenka finita con un brillante successo russo

«Nella regione del villaggio di Haivorenka ad ovest di Bremvoulia, nostri distaccamenti svilupparono il successo ottenuto la vigilia ed hanno forzato l'ultima linea di difesa nemica; hanno occupato due file di trincee ed hanno preso d'assalto un'opera costruita su una collina ad est del villaggio di Haivorenka.

«Questa fortificazione, costituiva una forte opera con tutto un sistema di trincee coperte e collegate da corridoi con feritoie e provviste di ripari. Intorno all'opera erano disposte due file di reticolati. In questa ridotta catturammo 252 uomini; prendemmo un cannone e tre mitragliatrici. Tentando di riprendere l'opera perduta, il nemico effettuò un contrattacco con grandi forze; ma fu respinto.

«Con un nuovo sforzo, nella regione dello stesso villaggio di Haivorenka, abbiamo forzato la linea nemica sulla collina di Makova, catturando un intero battaglione austriaco.

«Questi successi in tutto il settore citato, hanno avuto per conseguenza che il nemico, travolto, ha cominciato a ritirarsi in fuga disordinata al di là dello Stripa.

«Le nostre truppe lo hanno inseguito incalzandolo dappresso e sono penetrate attraverso un ponte in fuoco del villaggio di Haivorenka.

Il passaggio dello Strypa e il bottino 60 ufficiali, 2000 soldati austriaci prigionieri

«Verso sera abbiamo attraversato lo Strypa. La nostra cavalleria, che si era avanzata per rompere le forze nemiche, sciabolò uno stragrande numero di avversari e catturò un convoglio nemico. I trofei di questa giornata di vittoriosi combattimenti, consistono in sessanta ufficiali ed oltre duemila soldati fatti prigionieri; in quattro cannoni ed in dieci mitragliatrici catturate.

Nel Caucaso e sull' Eufrate

«Nella regione del litorale i turchi hanno tentato col favore della nebbia di tarversare in alcuni punti il fiume Arkahve.

«Questi tentativi, scoperti a tempo, furono respinti dal nostro fuoco

«A nord di Yehkan, nella regione della montagna di Biraket, sono avvenuti alcuni scontri con elementi delle truppe turche precedentemente respinte.

«Il fuoco il fucileria ed i cannoneggiamento nella regione del villaggio di Kochyk, a sud-est del lago di Tortum, hanno assunto un carattere un po' più animato. L'offensiva turca dalla parte di Gopal a nord-ovest di Melazghert è stata arrestata presso il villaggio di Ekhrech; ed il nemico è stato respinto.

«Nella regione a sud del lago di Van e ad est del villaggio di Vastan, si segnalano alcuni scontri.

«Sul resto del fronte nessun cambiamento». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 13. — Si ha da Vienna, 12: Un comunicato ufficiale dice:

«La situazione sul fronte russo è immutata. Nella regione a sud di Burganoff abbiamo respinto tre attacchi nemici e stiamo respingendo un quarto attacco, che era stato pronunciato su di un fronte da due a tre chilometri.

«Anche sul fronte Kornin e a nord di Rafalovka sullo Styr, il nemico ha intrapreso alcuni sterili attacchi».

Sulla fronte occidentale
Alle trincee di Souchez e della Champagne

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Il nemico, durante il pomeriggio, ha violentissimamente bombardato le trincee, che avevamo occupato durante l'azione di ieri a nord di Souchez. Il numero dei prigionieri da noi fatti durante l'azione stessa è stato esattamente di 164, fra cui tre ufficiali.

«I tedeschi hanno subito perdite elevate. Intenso bombardamento reciproco a sud della Somme, nella regione di Tilleley e di Piennes e sulla fronte dell'Aisne all'altipiano di Nouvron.

«Il nemico ha lanciato un certo numero di granate su Soissons.

«Noi abbiamo effettuato un efficace tiro di repressione contro le sue trincee e le sue batterie.

«Nella Champagne il nostro progresso continua verso il burrone di La Goutte, che dominiamo ad ovest sopra una fronte assai estesa. Il nemico ha reagito bombardando la nostra posizione verso Maisons-de-Champagne e al nord di Massiges.

«Un tentativo di offensiva in Lorena contro uno dei nostri posti avanzati presso il ponte di Manhoue è completamente fallito sotto il nostro fuoco e sotto il nostro tiro di sbarramento.

«Nei Vosgi, dopo un intenso bombardamento con granate di ogni calibro, vi è stato un violento attacco nemico di fanteria nelle vicinanze delle nostre posizioni del Linger, dello Schraetzmaennele; ma è stato completamente respinto.

«Alcuni elementi, che avevano preso piede nelle nostre linee, sono stati ricacciati con un immediato contrattacco». (Stefani)

Tentativi di riprese tedesche prontamente contrattaccate

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In seguito al bombardamento segnalato ieri, il nemico ha pronunciato nella serata un attacco di fanteria contro le nostre posizioni a nord-est di Souchez. E' stato ovunque completamente respinto come negli attacchi precedenti.

«Azioni di artiglieria da una parte e dall'altra durante la notte particolarmente intense fra la Somme e la regione di Andechy e ad est di Reims verso Moronvilliers. Batterie nemiche hanno cannoneggiato violentemente la regione a sud di Tahure e ad est della collinetta di Mesnil. La nostra artiglieria le ha efficacemente controbattute.

«Mentre progrediamo ancora di trincea in trincea ad est dell'opera della del Trapezio, *lotta abbastanza attiva di ordigni da trincee nel settore di Flirey, più violenta con l'intervento dell'artiglieria da una parte e dall'altra, nei dintorni di Reillon.*

«Nei Vosgi il nemico, dopo lo scacco completo del suo attacco sulla fronte del Linge e dello Schaetzmaennele, ha rinnovato il suo tentativo alla fine della giornata. Una seconda preparazione di artiglieria, repressa su tutto il fronte di attacco, è stata seguita da un nuovo assalto che nel suo insieme è del pari fallito. I tedeschi non hanno potuto che in un sol punto, a sud del Collet du Linge, prender piede nella nostra trincea di prima linea, su una fronte da sessanta a ottanta metri. I nostri attacchi ci hanno permesso di rioccuparne subito una parte.

«Una squadriglia di 19 aeroplani ha lanciato 140 granate sulla stazione di Bazancourt, ove erano segnalati movimenti del nemico. Un'altra squadriglia di diciotto aeroplani ha bombardato la biforcazione di Achiet-le-Grand presso Bapaume. Altri apparecchi hanno pure bombardato la strada ferrata con bombe presso Warmeriville». (Stefani)

Sul fronte belga

LE HAVRE, 12. — Un comunicato belga dice:

«Dopo la notte, la mattina passò calma.

«L'artiglieria nemica manifestò la sua attività bombardando Furness, le nostre trincee al limite di Dixmude e Oostkerka, nonchè Nieu Capelle.

«Vi fu lotta a colpi di bombe presso Maison du Passeur. Oltre ai nostri tiri di risposta, ad efficace rappresaglia, dirigemmo il fuoco su parecchi lavori nemici». (Stefani)

Consiglio di ministri all'Eliseo

PARIGI, 13. — Il ministri riunitisi a consiglio nel palazzo dell'Eliseo, sotto la presidenza di Poincarè, discussero la situazione diplomatica e militare e varie questioni di ordine parlamentare. (Stef.)

Il prestito dei 2 miliardi e mezzo con gli Stati Uniti

LONDRA, 12 — (Camera dei Comuni). Mac Kenna presenta il progetto del prestito anglo-francese emesso agli Stati Uniti ed espone le condizioni ed i motivi del prestito.

Il progetto venne approvato in tutte le letture.

Le licenze straordinarie ai militari
per la semina del grano

Dai Comitati d'assistenza delle famiglie dei soldati e dalle Rappresentanze agrarie sono partite domande alle autorità militari affinchè siano concesse ai richiamati delle licenze straordinarie di pochi giorni per coadiuvare ai lavori della semina del grano.

Le successive chiamate sotto le armi hanno tolto su per giù alla campagna il dieci per cento della popolazione, allontanando naturalmente i lavoratori più validi. Le operazioni campestri non hanno tuttavia nel corso dell'annata sofferto alcun arresto; gli agricoltori più attempati e quelli giovanissimi che rimasero raddoppiarono di zelo e attività, le donne coadiuvarono con mirabile energia cosicchè solo alcuni lavori culturali non indispensabili si dovettero trascurare, od eseguire con minore diligenza.

Si tratta ora della semina del grano che non tollera dilazioni e che non è soltanto una delle operazioni più importanti dell'annata agraria, ma che in quest'anno come ebbe nell'anno testè scorso ha un interesse nazionale, poichè dalla maggiore o minore quantità di grano che si produrrà dipende non solo la fortuna dell'agricoltore, ma anche in gran parte la forza di resistenza del Paese, poichè il grano mancante bisognerà introdurlo dall'estero cambiandolo con oro ed assottigliando quindi le nostre risorse finanziarie. Ora è convinzione generale che nella immane lotta che si combatte toccherà la vittoria a chi saprà non solo lottare vigorosamente colle armi, ma a chi opporrà una più tenace resistenza morale e finanziaria.

**

Bisogna considerare che succediamo ad una annata come quella testè scorsa in cui parve di avere fatto lo sforzo massimo per produrre la maggior quantità di grano possibile. La natura non secondò gli sforzi degli agricoltori, i quali estesero e migliorarono la coltivazione; ma nonostante le avversità delle stagioni, si raccolsero quintali 46 milioni di grano, cioè poco meno della media produzione dell'ultimo sessennio. Ora non si può parlare di estendere ulteriormente tale coltura; sarà anzi giocoforza restringerla per non ripetere in alcune località il ristoppio.

Per ottenere quindi un raccolto non solo normale, ma che rappresenti una certa abbondanza, si richiedono lavori più diligenti i quali in questo momento sono resi più difficili dalla scarsità della mano d'opera rurale e dal rincaro della medesima.

Notisi poi che gli agricoltori sono poco disposti a spendere essendo già oberati dal maggior costo dei concimi chimici, i quali hanno subito un aumento del prezzo di un terzo. Nessun coltivatore che sappia il fatto suo vorrà commettere l'errore madornale di rinunciare per avarizia ai concimi chimici, che sono la base indispensabile per ottenere prodotti elevati; ma chiunque abbia conoscenza del mondo rurale può facilmente prevedere che l'economia si applicherà alla mano d'opera protraendo i lavori e limitandoli al puro indispensabile.

Non è qui luogo per entrare a discutere intorno all'importanza della semina precoce e diligente del grano, solo ricordo che dalle classiche esperienze di Gaetano Cantoni, le quali ebbero successivamente conferma nei campi sperimentali, istituiti dai nostri migliori agronomi, risulta che per il solo effetto della semina precoce si può ottenere un maggior prodotto dal 10 al 15 per cento, e per la più accurata esecuzione della semina un aumento dal 20 al 30 per cento. La sapienza popolare ha riassunta la importanza della semina precoce nel motto «chi troppo tardi semina s'inganna sempre», e certamente sarebbe deplorevole che le giornate favorevoli di questo principio d'autunno andassero perdute, poichè non si sa quali sorprese ci prepari la stagione più inoltrata, ordinariamente piovosa.

**

Nella vicina Francia il ministro della guerra, in seguito ad analoga richiesta del ministro d'agricoltura, come già aveva concesso permessi speciali nel periodo della mietitura e della trebbiatura dei cereali, ha testè accordate brevi licenze agli agricoltori piccoli proprietari, affittavoli, mezzadri e servi di campagna che si trovino sotto le armi ed inscritti alla milizia territoriale, o addetti a servizi ausiliari fuori della zona di guerra e dichiarati inabili al servizio attivo di combattimento. Tutti i militari sotto le armi sono altresì autorizzati nelle ore libere dal servizio, a prestare, durante il periodo delle semine, la loro opera ai coltivatori della regione ove si trovano. Nell'atto del rilascio del permesso una speciale raccomandazione è prescritta per ricordare ai soldati agricoltori che la concessione non è favore individuale, ma che essa risponde ad un bisogno collettivo e che tutti coloro che fruiscono della licenza hanno lo stretto dovere di lavorare non solo nelle loro terre, ma anche e specialmente in quelle dei soldati che si trovano al fronte e che non possono ottenere la temporanea licenza.

Sappiamo che questa cooperazione di soldati agricoltori è feconda di utili risultati non solo sul campo del lavoro, ma ancora per l'effetto morale che deriva dalla simpatica manifestazione di solidarietà nazionale, dalla fusione dell'esercito colla massa dei lavoratori campestri.

Noi abbiamo in Italia la mobilitazione industriale e numerosi soldati lavorano nelle officine a preparare indumenti, armi, proiettili ed altri mezzi di resistenza e di guerra; serviranno egualmente il Paese quanti lavoreranno per aumentare la produzione del grano. Ecco perchè noi crediamo che, nei debiti limiti sia conveniente attuare anche da noi la mobilitazione agraria. Mai come ora si è resa più manifesta la necessità di utilizzare intensamente tutte le forze produttive.

SEBASTIANO LISSONE

La sorte di Belgrado

Come abbiamo già notato, la caduta di Belgrado, per quanto dolorosa al patriottismo serbo, non ha importanza nè politica nè militare. Ne è prova luminosa il fatto che fin da quando fu preparato il primo piano di guerra contro l'Austria, cioè dal 1908, fu previsto il trasporto della capitale serba da Belgrado a Nisch.

Belgrado non doveva essere nemmeno difesa; doveva essere abbandonata alla invasione nemica. Per questo non era stata trasformata la vecchia fortezza del principe Eugenio, ormai non rispondente ai concetti della moderna architettura militare; e non si era pensato alla costruzione di alcun forte e nemmeno di blokauses.

Belgrado è o, piuttosto era, una gran bella città, che presenta un caratteristico contrasto tra le viuzze mistrette dei vecchi rioni, le case misteriose del quartiere musulmano e le larghe vie, i bellissimi quartieri moderni. Distesa come un vasto anfiteatro sopra un colle, bagna un piede nel Danubio, l'altro nella Sava. Si trova appunto al confluente colla Sava, ove sorge la vecchia fortezza.

Storicamente Belgrado non era la capitale della Serbia. La capitale del grande impero era a Skopia (Uskub) ove risiedette il patriarca scomunicato da quello di Costantinopoli e ove Dushan fu incoronato «imperatore dei serbi, dei greci, dei bulgari».

Belgrado fu la capitale sotto il dominio turco, e vi risiedeva un pascià. Rimase capitale della Serbia, perchè la politica del primo re, Milan Obrenovich, fu tutta di dedizione verso l'Austria; e allora l'unico piano di guerra dello stato maggiore serbo era preparato contro la Turchia.

Belgrado è separata dalla riva ungherese solo dal ponte della ferrovia, che unisce la sua stazione a quella di Semlino e la riva ungherese domina la riva serba. Di qui la impossibilità militare di difenderla.

Per questo Belgrado rimase città aperta. Si credeva così di salvarla da un bombardamento secondo i principi del Diritto internazionale.

I serbi si decisero a difenderla, solo quando gli austriaci che, nella loro barbarie,nonhanno alcun rispetto pel Diritto internazionale, presero a bombardare Belgrado, invece di occuparla, per sola brutale malvagità.

Belgrado è stata difesa anche oggi: non allo scopo di salvarla, ma con l'obbiettivo di molestare e ritardare la marcia del nemico.

E soltanto con perdite sanguinose gli austriaci han potuto conquistarla.

Dopo Belgrado, il suolo sale sempre attraverso colline, prima di arrivare ai monti che dominano la vallata della Morava, al famoso triangolo Kral gupevat-NischPirot.

Ora i serbi han cominciato a difendere queste alture e la loro artiglieria ha arrestata la prima marcia del nemico. Cominciano, dunque, le prime serie difficoltà della avanzata, difficoltà che diverranno sempre più gravi, tanto più che lo stato maggiore austrotedesco marcia sopra una fronte estesa per i 250 mila uomini, che compongono il corpo di spedizione e che saranno esposti ai contrattacchi dei serbi ai quali resta il vantaggio della controffensiva sui punti deboli.

LE FINANZE DELL'AUSTRIA-UNGHERIA
secondo uno studio inglese

Da uno studio inglese fondato su informazioni molto serie, si rileva che la situazione finanziaria dell'Impero austro-ungarico diventa sempre più grave. L'Austria-Ungheria ha emesso, sino a qui, due prestiti interni, ciascuno al tasso d'interesse del 4 e mezzo per cento. Il primo prestito, emesso alla fine del 1914, ha procurato allo Stato la somma di 2,400 milioni di corone. Il risultato esatto del secondo prestito del maggio scorso, non venne mai pubblicato, ma sembra non abbia raggiunto due miliardi di corone.

Supponendo fondata tale cifra, il Governo austro-ungarico avrebbe avuto a disposizione 4,400 milioni di corone. Attualmente, secondo le valutazioni più moderate, le spese della guerra in Austria e in Ungheria raggiungono 900 milioni di corone al mese e forse un miliardo di corone. In quattordici mesi, le spese totali della guerra furono piuttosto superiori che inferiori a 13 miliardi di corone. Vi sono, dunque, otto miliardi di corone che l'Austria-Ungheria non ha potuto coprire che con emissione di carta-moneta. Infatti non sembra siavi altro mezzo per questo paese di sovvenire alle sue nuove spese di guerra, non potendosi pensare a un prestito in Germania, o in America (quanto a quest'ultimo la situazione politica attuale lo rende impossibile) ed è assolutamente certo che un terzo prestito interno non darebbe un risultato soddisfacente.

L'emissione enorme di carta-moneta ha contribuito a deprezzarla: in Svizzera il 10 settembre ultimo, non era più quotata che 79.25, cioè, un deprezzamento di circa 26 per cento, essendo dato che cento corone valevano, avanti la guerra, 105 franchi.

Il deprezzamento sarebbe ancora più grande, se l'Austria - Ungheria, così come la Germania, potesse importare merci estere e fosse, in seguito, obbligata ad effettuare pagamenti in oro all'estero.

Dal principio della guerra, l'Austria-Ungheria ha avuto cura di sospendere la pubblicazione dei bilanci periodici della Banca austro-ungarica. Ad ogni modo la riserva metallica di quest'ultima dev'essere inferiore ad un miliardo: nel 1913 era di corone 1,502.518.000 di cui 1.240.973.000 in oro. Poichè la carta-moneta in circolazione alla fine del 1913 era di corone 2.493.641.000 corone, coperte con una riserva di oro nella proporzione del 58.3 per cento, la Monarchia avrebbe in circolazione attualmente per più di 11 miliardi di corone, coperte da una riserva del 9 per cento circa. Anche se la guerra terminasse immediatamente, la posizione del Tesoro sarebbe critica, poichè i pagamenti per le obbligazioni contratte all'estero prima della guerra e che dovranno essere regolate alla conclusione della pace, avrebbero inevitabilmente come conseguenza un nuovo, considerevole deprezzamento della carta-moneta.

Nel paese e sul fronte

I più giovani capitani del nostro esercito

Manlio D'Amico di Pescara, partito nel maggio decorso per il fronte con la promozione a tenente del ... reggimento fanteria, dopo appena 4 mesi è stato nominato capitano a soli 23 anni, essendo nato il 21 febb. 1892.

Fedece valorosamente la campagna di Libia ove si recò dietro sua richiesta appena uscì dalla scuola di Modena. Ai meriti conseguiti nella zona di Bengasi si aggiungono ora quelli riportati negli aspri combattimenti sul Carso che hanno determinato la rapida e singolare promozione.

— Il tenente degli alpini Michele Jodice, di Pisa, figlio del vice questore della nostra città è stato promosso capitano per merito di guerra. Egli ha solo 24 anni, essendo nato il 19 febbraio 1891; ha preso parte alla campagna libica e appena l'Italia impugnò le armi per questa guerra liberatrice accorse alla frontiera. Sempre si distinse per il suo valore, sprezzando il pericolo e rendendo notevoli servizi alla Patria. Un suo fratello cadde combattendo eroicamente nel luglio scorso.

— Giulio Verna di Capua, tenente nel ... bersaglieri, è stato promosso capitano a 22 anni (è nato il 6 luglio 1893) per merito di guerra. La notizia è così lusinghiera ed onorevole per il nostro valoroso amico che noi riteniamo disadatta e superflua qualsiasi parola di lode.

— Il tenente di fanteria Giuseppe Cavatorti, figlio del cassiere principale del Banco di Napoli di Genova, è stato promosso capitano a soli 23 anni, essendo nato il 7 ottobre 1892.

I saluti dei nostri soldati

Zona di guerra 6 ottobre.

Un gruppo di soldati friulani dal monte... chiedono di voler mandare a mezzo del *Giornale di Udine* i saluti alle loro famiglie, parenti, fidanzate e amici:

Soldati: Malisani Ermenegildo, Hausmann Attilio di Palmanova, Gattesco Gaudenzio, Colautti Luigi di Mortegliano. Iob Michele, Monis Dionisio di Artegna, Liva Giovanni di Spilimbergo, Mansutti Erminio di Qualso, Nascimbeni Guerino, Treu Luigi di Tolmezzo, Malagnini Antonio, Monai Isidoro di Amaro, Morocutti Gio. Batta di Paluzza, Odorico Francesco di Flambruzzo, Gaspardo Vittorio di Maniago, Missoni Carlo di Moggio, Schiffo Alfredo di Udine.

Contro una molesta compagnia

Un giornale francese suggerisce un rimedio facile per liberare i soldati dalla compagnia molesta, ma inevitabile dei parassiti che, per gl'incomodi della vita militare, in special modo durante la guerra, e per la difficoltà di una pulizia personale rigorosa, e d'un frequente cambio degli indumenti, si propagano nei vestiti e sono causa di sofferenze ripugnanti e, anche, di malattia della pelle.

Basta — esso dice — spandere una quarantina di gocce di benzina su un fazzoletto piegato come una compressa e tenerlo per un quarto d'ora fra la camicia e la giubba. Per la testa sarebbe bene mettere il fazzoletto così inzuppato nel fondo del cappello, o meglio d'una berretta di cotone ben calzata nel capo, in modo che tutti i cappelli vi sieno racchiusi e ripetere questa operazione quattro giorni di seguito.

Semplice e pratico mezzo che, oltre al sollievo, arrecherebbe ai soldati anche un ottimo beneficio igienico.

L'emigrazione diminuisce

Calcoli approssimativi autorizzano a ritenere che la nostra emigrazione nei paesi transoceanici durante il mese di settembre, ridotta a quasi la metà del corrispondente periodo dell'anno anteriore.

Tale diminuzione è dovuta alla presente situazione politica, all'elevato spirito patriottico dei nostri emigranti che vogliono rimanere in Italia, per seguire da vicino le sorti della guerra, e sopratutto alle restrizioni che per necessità militari facilmente comprensibili sono state imposte all'emigrazione. Una eguale se non tanto accentuata diminuzione si è anche verificata nell'emigrazione pei confini di terra. Si è qui verificato specialmente un fenomeno di spostamento in quanto le correnti migratorie per l'Austria e Germania si sono riversate nella Svizzera, in Francia e nella Spagna.

Anche per questa emigrazione che — com'è noto — ha carattere spiccatamente temporaneo, si sono opposte restrizioni al rilascio dei passaporti che vengono negati a tutti coloro che non avendo oltrepassato i 39 anni ed essendo ascritti alla 1 e 2 categoria, si trovano sottoposti a obblighi militari mentre vengono concessi soltanto per località molto vicine ai confini agli ascritti alla terza categoria.

Cronaca Provinciale

Da FANNA
La passeggiata per la Croce Rossa

Ci scrivono 12 (n):

A valido incoraggiamento per la raccolta delle offerte pro Croce Rossa Italiana, vi mando per la pubblicazione sul vostro diffuso giornale, la unita lista:

A cura del locale Delegato della Croce Rossa Italiana vennero raccolte le seguenti offerte per nostri feriti in guerra:

Da lire 10: Girolami ing. Antonio, Marus Carlo, Petrucco Luigi L. 30.

Da Lire 5: De Cecco Anacleto fu Francesco, De Cecco Raffaele, Maddalena Cremonese Angelo, Tuis Vittorio lire 20.

Da L. 3: Caprioli Vincenzo L. 3.

Da lire 2.50: Bet Maria lire 2.50.

Da lire 2: Margarita Domenico, Mion Giacomo lire 4.

Da lire 1: De Cecco Anacleto fu S., De Marco Carlo, De Cecco Angelo fu L., De Spirt Antonio, Del Fabbro Vincenzo, Cadel Giacomo, Francescon Luigi, Marus Vincenzo, Mion De Anna Antonio, Mion Bortolo Marin, Mion Bernardo, Rosa Angelo, Zanetti Gio. Batta: lire 13.

Da lire 0.50: Brun Del Re Antonio, De Cecco Gio. Batta, Girolami Ruggero, Moro Antonio, Padovani Pietro, Toffolo Settimo, Toffolo Giuseppina, Toffolo Amalia lire 4.

Da lire 0.10 a lire 0.40: Cristofoli Pasqua, Cristofoli Irene, De Cecco Gio. Batta, Marus Giuseppina, Marus Mina, Marchi Laura, Pavan Fausto, Reggio Luigia, Toffolo Felicita, Toffolo Costante, Zanetti Elisa: lire 3.

Raccolte nella festa di beneficenza promossa dagli insegnanti locali nel 12 settembre lire 87.— Totale L. 166.50 già rimessa al Comitato Regionale di Bologna con vaglia di servizio N. 25. 66 - 51 del 9 ottobre 1915.

Nell'esprimere un vivo ringraziamento a tutti i generosi offerenti si nutre fiducia che anche quelli che non figurano nella precedente lista vogliano quanto prima concorrere a beneficio della Santa Istituzione.

Il delegato: *ing. Girolami.*

Da CIVIDALE
Pulizia stradale - Onorare beneficando - Ritornato in sede - La leva militare

Ci scrivono 12 (n):

Si deplora che ad aggravare le condizioni anormali di pulizia delle strade, ed in onta ai divieti, moltissimi scopano davanti le case le immondizie lasciandole sulla via ed altri si servano di angoli stradali per depositarvi rottami e rifiuti di ogni specie. Una dozzina di contravvenzioni, forse, gioverebbero.

* Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte: Fontana Alessandro lire 5 in morte di Angeli Battista e lire 5 in morte di Pinni Emma, ved. Podrecca, Grinovero G. Batta lire 2 in morte del sottotenente Angeli Battista.

* Ieri è ritornato in sede, da breve licenza, il nostro egregio sottoprefetto cav. Tamburini.

* Ieri sono incominciate le operazioni di leva. Turbe di giovanotti percorrono la città cantando, accompagnati dalle solite fisarmoniche.

Da SOCCHIEVE
Serata pro «Croce Rossa» e pro «Asilo»

Ci scrivono 12 (n):

Una di quelle serate che fanno piacere, che sollevano lo spirito. L'arte fu arte vera perchè educativa e buona. Una folla di persone, di mamme, di babbi, di sorelle era là riunita nella sala sociale che attendeva ansiosa. Il trattenimento cominciò verso le ore 19 ed ebbe un magnifico successo.

E' da augurare che questo trattenimento abbia a ripetersi, e che i bravi giovani di qui continuino a dimostrare riconoscenza verso chi li istruisce, studiando con sempre maggior lena. *C.*

Da BUTTRIO
Una gravissima disgrazia causata da imprudenza

Ci scrivono 13 (n):

Ieri verso le ore 14 l'attendente di un ufficiale stava mettendo in ordine la camera del suo superiore in casa Venturini a Caminetto di Buttrio. — Fuori della camera si trovava anche la ragazza Amabile Venturini di anni 18 con la sorella maggiore. L'attendente prese una rivoltella, e imprudentemente non curandosi di accertarsi se fosse scarica la mostrava all'Amabile, spiegandole la conformazione interna.

Ad un tratto partì il colpo e il proiettile andò a colpire la ragazza alla mammella sinistra penetrando in cavità. Il proiettile le perforò un polmone e uscendo dal fianco destro, si conficcò nel braccio dallo stesso lato. La disgraziata Amabile emise un grido straziante e dagli accorsi venne subito trasportata al vicino convalescenziario, ove ebbe le prime cure dal dottor Zurchi, medico comunale di Buttrio, il quale giudicò lo stato della colpita gravissimo.

Il feritore venne tratto in arresto, ma si mostra tanto addolorato, che pare pazzo. — La gravissima disgrazia ha fatto profonda impressione a Caminetto e a Buttrio.

Da PORDENONE
Mortale investimento motociclistico

Ci scrivono 12 (n):

Ieri a mezzogiorno, il bambino Pafer Luigi di Giordano di anni 4, mentre sulla via principale vicino alla sua abitazione in Borgo Meduna, se ne trastullava, venne investito da una motocicletta. Il disgraziato bambino ebbe un colpo mortale. Fu prontamente trasportato da alcuni soldati nell'ospedale di Borgo Meduna ove ebbe le prime cure dal dottor Leandro Candiani; indi con una barella venne trasportato all'ospedale civile.

Intanto il motociclista venne fermato e percosso dalla folla indignata quindi lasciato partire.

Il bambino purtroppo questa notte, malgrado le intelligenti cure del prof. Angelo Valan direttore dell'ospedale, cessava di vivere.

Da RESIUTTA
Passeggiata pro Assistenza civile

Ci scrivono 12 (n):

Domenica nel pomeriggio si tenne la annunciata passeggiata di beneficenza a favore del Comitato di Assistenza Civile.

Cinque signorine bianco vestite e adorne di nastri tricolori, precedute dal vessillo nazionale, fecero il giro del paese e raccolsero la cospicua somma di lire 1741.40.

L'esito lusinghiero della passeggiata e lo slancio con cui tutti parteciparono nel dare il loro obolo, dimostra il patriottismo di questa popolazione. Un elogio al valente comitato organizzatore.

La media dei cambi

ROMA, 13. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 14 ottobre 1915: Parigi denaro 109.04 — lettera 109.55 = Londra den. 29.83 lettera 29.94 — Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 6.37 lettera 6.41 — Buenos Ayres denaro 2.62 — lettera 2.64 — Svizzera denaro 119.33 lettera 119 81.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 14 ottobre 1915: Franchi 109 19 1|2 — Sterline 29 88 1|2 — Marchi manca = Corone manca — Franchi svizzeri 119.57 — Dollari 6,39 — Pesos carta 2.63

Le borse estere

PARIGI, 13. — Francese 3 per cento perpetua 66.50, francese 3 e mezzo per cento 91.25 — Cambio su Italia da 90.50 a 92.50 - cheque su Londra da 27.35 a 27.43. (Stefani).

Cronaca Cittadina

Pel rifornimento del carbone

I rappresentanti delle Camere di Commercio del Veneto, riunitisi a Venezia, indirizzarono al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente telegramma:

«Presidenti Camere Commercio Provincie Venete, qui convenuti onde avvisare provvedimenti necessari rendere meno difficile e oneroso l'approvigionamento del carbone ai privati ed alle imprese della Regione, mentre credono doveroso segnalare Eccellenza Vostra attuale mancanza combustibili fossili verificatisi in tutti i centri regionali con pericolo conseguente cessazione di talune industrie e servizi pubblici, chiedono che Amministrazione ferroviaria metta disposizione nei porti tirreni maggior quantitativo carri possibile, compatibilmente con le superiori esigenze militari, per effettuare pronti trasporti carbone Provincie Venete. Che sia disposta dal Governo immediata attuazione ribasso 50 per 100 tariffe ordinarie trasporti stessi. Che vengano intensificati i rifornimenti col tramite delle Commissioni prefettizie. Convenuti desiderano richiamare considerazione Vostra Eccellenza anche su opportunità vengano tolti ostacoli fiscali difficultanti impiego elettricità come mezzo riscaldamento, favorendo futuro sviluppo questa utilizzazione elettrica oggi quasi sconosciuta in Italia.»

Condanne politiche a Trieste

La notizia pubblicata dal *Carlino* di Bologna della condanna dei due patriotti triestini: l'on. Banelli a due anni e del dottor Spadoni a dieci anni di carcere, ambedue da parecchio tempo prima della guerra venuti nel Regno, secondo le nostre informazioni non è esatta. Di vero è questo: che una lettera portata di recente da un profugo riferisce che due noti e benemeriti patriotti irredenti: il signor Lorenzo Bernardino che risiede ormai da lungo tempo a Udine, e il dottor Spadoni sarebbero stati condannati, in contumacia, il primo a otto e il secondo a dieci anni di carcere.

Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie
(Sezione di Udine)

Somma raccolta, nei mesi di agosto e settembre, dalla Sezione Udinese I. S. M. fra i professori di Udine per i bisogni della guerra:

R. LICEO-GINNASIO: Pinelli (1. quota) lire 10, Pierpaoli 3 e 4 quota) lire 20, Rovere 3 e 4 quota) lire 20, Perale (3 e 4 quota) lire 10, Del Piero 3 e 4 quota) lire 16, Novacco (3 e 4 quota) lire 20. Orio (3 e 4 quota) lire 10. Rossi (2 e 3 quota) lire 10, Marangoni (2 e 3 quota) lire 10, Trepin L. (2 e 3 quota) lire 20, Trepin G. (2 e 3 quota) lire 10.

R. ISTITUTO-TECNICO: - Scoccianti (3 e 4 quota) lire 20, Roviglio (3 e 4 quota) lire 20, Paoletti (3 e 4 quota) lire 20, Bonomi (3 e 4 quota) lire 20, Carlini (3 e 4 quota) lire 20, Musoni (3 e 4 quota) lire 20, Del Puppo (3 e 4 quota) lire 20, Zanetti I. (3 e 4 quota) lire 20, Pigozzi (offerta straordinaria) lire 10.

R. SCUOLA TECNICA: — Forni (3 e 4 quota) lire 10, Mantovani (3 e 4 quota) lire 10, De Mattia (3 e 4 quota) lire 20, Grollo (3 e 4 quota) lire 10, Bortolaso (3 e 4 quota) lire 12, Sabena (3 quota) lire 5, Dal Dan (1 e 2 quota) lire 10, Rettore (3 quota) lire 6.

R. SCUOLA NORMALE: — Cricchiutti (3 e 4 quota) lire 20, Righi (3 e 4 quota) lire 10. Angeli (3 e 4 quota) lire 10, De Carlo (3 e 4 quota) lire 20, Pettoello-Rossi (3 e 4 quota lire 10, Fietta (3 e 4 quota) lire 10, Forti-Castelli (3 quota) lire 10, Zilli (2 e 3 quota) lire 10, Toffolo (3 e 4 quota) lire 10, Perotti C. (3 e 4 quota) lire 15, Perotti A. (3 e 4 quota) lire 15, Broglio (3 e 4 quota) lire 10.

ISTITUTO UCCELLIS: Bazzi (2 e 3 quota) lire 10, Servadio (2 e 3 quota) lire 6, Franco (2 e 3 quota) lire 6. Cramz (2 e 3 quota) lire 6, Ferrante (2 e 3 quota) lire 4. Cella (2 e 3 quota) lire 4, Groebner (2 e 3 quota) lire 4, Rossi (2 e 3 quota) lire 4, Riva (2 e 3 quota) lire 4, Cameo (2 e 3 quota) lire 4, Clodig (2 e 3 quota) lire 6, Sostero (2 e 3 quota) lire 6.

La somma delle quote sopra indicate ammonta a lire 623.— (lire seicentoventitre) che viene ripartita nel modo seguente:

All'Assistenza civile lire 273. — Alla Croce Rossa lire 150 - Per corredo dei soldati lire 200 - Totale lire 623.

Tentato suicidio per amore a 16 anni

Ieri l'altro a sera verso le ore 22 due carabinieri che erano in perlustrazione trovarono disteso a terra, in Piazza Venerio, un giovane, dal quale nulla poterono ricavare perchè era privo di sensi. I due militi della benemerita sollevarono il giovane e lo trasportarono nel vicino ospedale civile, ove venne accolto d'urgenza.

Il medico di guardia constatò che aveva sintomi di avvelenamento e gli praticò la lavatura dello stomaco, che però non lo fece rinvenire; ma appena ieri mattina aprì gli occhi e potè parlare. Disse di chiamarsi Amedeo Mizzo di Gualfardo di anni 16, nato a di Mestre, ed occupato quale cameriere nel ristorante Burghart, alla stazione. Aveva tentato di togliersi la vita, in seguito a dispiaceri amorosi, ingoiando ben venti pastiglie di solfato di chinino! Il medico giudicò lo stato del Mizzo molto grave e riservò la prognosi.

Un soldato investito da una motocicletta

Ieri verso le ore 14 un soldato stava attraversando il viale della stazione per consegnare delle lettere alla Posta militare. Proprio in quel momento una motocicletta che veniva di corsa urtò nelle gambe il soldato, che cadde a terra, battendo la fronte sul binario della tramvia elettrica.

Il soldato si rialzò subito da sè, ma aveva tutta la faccia insanguinata. Venne circondato da soldati e da altre persone, che fecero delle bende con fazzoletti e gliele legarono alla meglio intorno alla faccia, e quindi mediante un «camion» il ferito fu trasportato all'Ospedale militare.

La motocicletta fu deposta nei locale della «Croce Rossa» che si trova sul Viale della Stazione.

Una frittata

L'altro ieri una donna, con una cesta ricolma di uova, transitava per Via Aquileia. A non molta distanza dal ponte sulla roggia ricevette una spinta che le fece cadere la cesta; quasi tutte le uova si ruppero e il contenuto sparso sul selciato attendeva di essere versato nella padella per tramutarsi in una appetitosa frittata. La proprietaria delle uova però cominciò a rammaricarsi fortemente per l'avventura toccatale e pare che non si fosse persuasa di attendere la frittata! I suoi pianti impietosirono alcuni passanti, i quali vollero confortarla regalandola di qualche moneta. In breve il gruzzolo fu discreto, la donna sospirando si asciugò le amare lacrime e non si udì più l'eco dei suoi lamenti; non passi non spietati continuò la sua via pensando forse che non tutto il male viene per per nuocere.

Società Dante Alighieri

Perchè il nome della compianta signora Emma Pinni ved. Podrecca di Cividale venga iscritto nel libro d'oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri» versarono al Comitato Udinese il fratello della defunta signor Costantino Pinni e consorte lire 100, il prof. Luigi Moschini lire 20, il sig. Luigi Gris lire 20, l'ing. Federico Ribi lire 10.

Croce Rossa - Sezione di Udine

L'ingegnere, Pez. ci scrive da Campobasso:

«In occasione della mia nomina a Ingegnere capo di Finanza della importantissima Provincia di Udine, mia patria natia, offro lire venti alla Croce Rossa locale».

Congratulazioni vivissime per la sua nomina all'importante posto all'egregio ingegnere, che dimostra nobilmente la sua soddisfazione con una offerta patriottica.

Corte d'Assise

La nuova sessione della Corte di Assise non si aprirà il 26 corrente, ma bensì il giorno sedici del p. v. mese di novembre.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Un'ottima moglie, disillusa nel suo affetto anzichè accasciarsi nel dolore sacrifica la sua vita con sublime slancio di altruismo a sollevare le miserie altrui. — Il suo tratto eroico è mirabilmente apprezzato, il nobile cuore trova degna ricompensa in un legame nel quale si affratellano stima ed amore. — Questa è «Infermiera» la bellissima proiezione a colori della Casa Pathè ieri esposta.

Impressionantissima e piacevole la «Vallata della Senna» osservata da un idrovolante.

Per comprendere quanto riesca brillante Tartufini, la ben nota macchietta cinematografica basti il fatto che egli prende parte ad un concorso di bellezza e ne guadagna il primo

---

39 — Appendice del «Giornale di Udine»

IL SOGNO DELLO ZIO
Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

— No, mia diletto, non ti rimproverare la mia morte. La mia colpa è mia, tutta mia. L'amor proprio, il romanticismo... Ti hanno narrato Zina, la mia stupida storia? Tre anni fa c'era qui un prigioniero, un miserabile brigante. Allorchè giunse il giorno dell'espiazione gli mancò il coraggio. Sapendo che non si conduce all'estremo supplizio un ammalato, vi procurò del vino, vi mise in infusione del tabacco e lo trangugiò. In conseguenza ebbe dei vomiti così prolungati che finì per sputare sangue e rovinarsi i polmoni. Lo portarono all'Ospedale e dopo qualche tempo morì tisico. Ebbene, mi sono rammentato di quel brigante nei giorni in cui avvenne l'incidente del biglietto... E decisi di fare la stessa fine. Perchè ho scelto proprio la tisi? Perchè non mi sono strangolato o annegato?

«Forse perchè temetti una morte così improvvisa. Può darsi, ma ritengo che vi abbiano contribuito molto le mie idee romantiche. Pensavo sempre: Sarà pur bello d'essere disteso sopra un letto come lo sono adesso morendo di tisi... avendo te al mio capezzale, che ti lamenti e soffri, credendo d'essere causa della mia malattia! Ti vedevo giungere pentita, inginocchiata qui, accanto al mio letto.. Ed io ti perdono, morendo fra le tue braccia...

— Dimentica tutto ciò, non parlare più dei tuoi torti; tu li esageri. Pensiamo ai momenti belli, ai giorni felici.

— Non so perdonarmi, mia cara, ed è per questo che te ne parlo. Sono trascorsi diciotto mesi dacchè non ti ho veduta. Durante tutto questo tempo fui solo, e non è passato un minuto senza ch'io abbia pensato a te, angelo mio. Avrei voluto fare non so che cosa per riconquistare la tua stima. Sino a questi ultimi tempi non credetti di morire. Non fui subito obbligato a stare in letto... mi son trascinato per mesi e mesi col petto ammalato. E quanti sogni ridicoli! Talvolta mi credevo un gran poeta, in procinto di pubblicare un poema quale mai era stato pubblicato dacchè esiste il mondo, che nessuno aveva avuto il genio di scrivere. Volevo infondervi tutti i miei sentimenti, tutta l'anima mia e così sarei stato sempre vicino a te, in qualunque luogo ti saresti trovata; i miei versi mi avrebbero richiamato alla tua memoria, e il mio sogno era di credere che tu avresti potuto dire finalmente: «No, non era così cattivo come credevo». Tutto ciò è stupido n'è vero, Zina?

— No no Vassia disse lla. E chinandosi sul petto gli baciò le mani.

— E come mi torturava la gelosia — egli proseguì — se avessi sentito parlare del tuo matrimonio sarei morto sul colpo. Ti sorvegliavo, i spiavo. Mandavo lei — soggiunse indicando sua madre. — Tu non hai mai amato Mozgliakow, n'è vero? Oh, angelo mio! ti rammenterai di me quando non ci sarò più? Sì, lo so che ti rammenterai! Ma passeranno gli anni, il tuo cuore si raffredderà, il gelo invernale invaderà l'anima tua, o mia Zina tu mi dimenticherai.

— No, no, giammai! Non mi mariter... Tu sei il mio primo ed ultimo amore.

— Tutto muore, iZna, tutto, persino il ricordo, persino i più nobili sentimenti. Cedono il posto ad una specie di fredda saggezza che calma ogni rimpianto, ogni dolore. Perchè ribellarsi? Approfitta della vita, ama o sii felice. Ama un vivo! Perchè amare dopo la morte?... Nondimeno, non mi dimenticare totalmente! Se abbiamo avuto dei brutti momenti, abbiamo pure avuto dei giorni belli e felici... Ahimè! scomparsi per sempre. Ascoltami. Ho sempre ammirato il tramonto del sole. Oh! no, perchè morire? Ah! vivere! vivere! Ricordati della primavera, del bel sole, dei fiori! Noi abbiamo vissuto per qualche tempo in una festa continua! Ed ora, guarda, guarda!

E così dicendo il povero malato accennava con la mano diafana un vetro oscurato da uno strato di ghiaccio. Poi prese le mani di iZna e si diede a piangere amaramente. I singhiozzi straziavano il suo povero petto ammalato.

Tutto il giorno trascorse così. Zina gli diceva che non lo dimenticherebbe giammai, che non amerebbe giammai nessuno come lo aveva amato. Egli le credeva, le sorridava, le baciava le mani...

Nel frattempo Maria Alessandrovna molto inquieta, aveva mandato dieci volte a prendere Zina, scongiurandola di ritornare a casa, di non rovinarsi totalmente nell'opinione pubblica.

Finalmente, allorchè cadde il crepuscolo, si decise a recarsi ella stessa a prendere sua figlia. La supplicò in giocchio, ma Zina l'ascoltò senza muoversi. Maria Alessandrovna era disperata, e se ne andò. Sua figlia era decisa a passare la notte presso il povero moribondo. Non si scostò dal suo capezzale.

L'ammalato peggiorava visibilmente; quando spuntò l'alba del nuovo giorno, respirava ancora, ma a stento. Nonostante visse ancora sino all'ora del tramonto. Ma la sua anima volò via con gli ultimi raggi del sole.

Allora avvenne una scena orribile. La vecchia madre si gettò sul corpo esanime di suo figlio, e, rivolgendosi poi a Zina:

— Sei tu che l'hai ucciso! — gridò. — Che tu sia maledetta!

Ma Zina non l'udiva più: stava immobile come una statua, insensibile, quasi che anche la sua anima si fosse involata dal suo corpo, con quella del morto.

Finalmente si chinò, fece sul defunto il segno della croce, lo baciò in fronte e lasciò la stanza.

Il terribile strazio sofferto e le due notti insonni l'avevano letteralmente

(continua)

premio. — Oggi il bellissimo programma si ripete per intero.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Grandioso programma per giovedì 14 e venerdì 15 ottobre 1915: «Re Azzurro» emozionante dramma in quattro parti. Capolavoro cinematografico edito dalla premiata Casa Aquila Films di Torino. «Kri Kri visita Napoli» comica. Dall'orchestra verrà svolto il seguente programma: 1. Barcarola «Crepuscolo a Venezia» P. Sudessi; 2. Fantasia nell'opera «Madama Butterfly» G. Puccini. 3. Ouverture «Nouveau Seigneur de Village», Boieldieu.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le discussioni alla Camera francese sull'azione nei Balcani

Le dichiarazioni di Viviani

Il pieno accordo fra gli alleati

PARIGI, 13. — (matt.) — (Camera dei deputati). Ecco la fine del discorso del presidente del consiglio Viviani:

«Dal doppio punto di vista morale e delle conseguenze militari, non potevamo consentire all'isolamento della Serbia nè alla rottura delle comunicazioni coi nostri alleati. E per soccorrere i Serbi, dobbiamo passare per Salonicco. Appena avvenuta la mobilitazione bulgara, abbiamo intavolato negoziati col presidente del consiglio greco cosa tanto più naturale, in quanto il trattato tra la Serbia e la Grecia contempla l'aggressione da parte della Bulgaria. Si è osato paragonare la nostra azione a quella della Germania che ha violato la neutralità del Belgio. Le condizioni nelle quali lo sbarco a Salonicco è avvenuto e l'accoglienza ricevuta sono sufficienti a dimostrare l'inanità di queste accuse.

Un'azione energica d'accordo con gli alleati è stata intrapresa dall'Inghilterra e della Francia.

La nostra principale preoccupazione è la difesa del nostro fronte e la liberazione del nostro territorio mediante energici sforzi ai quali dovremo la vittoria sul nostro suolo, con l'appoggio valoroso dei nostri eroici alleati, con le nostre forze, coi nostri sacrifici, col nostro sangue.

Nessun governo avrebbe potuto considerare in modo diverso il dovere che ci incombe, tragico ma semplice; ma senza indebolire il nostro fronte noi avevamo un dovere da compiere, una missione che ci impongono il nostro interesse ed il nostro onore.

Noi siamo in perfetto accordo col generale in capo dei nostri eserciti in Francia.

L'intesa fra il Governo britannico e il governo della Repubblica è completa e non posso esprimerla meglio che sotto la forma seguente:

«*Fin d'ora Francia e Inghilterra, d'accordo con gli alleati, si sono pienamente intese per portare soccorso alla Serbia, che ci ha domandato il nostro aiuto, e per assicurare nell'interesse della Serbia, della Grecia, e della Romania il rispetto del trattato di Bucarest, di cui siamo garanti. Il Governo britannico e il governo francese sono d'accordo sull'entità degli effettivi, conformemente al parere delle loro autorità militari. La Russia ha tenuto a unirsi ai suoi alleati per portar soccorso al popolo serbo e domani le sue truppe combatteranno a fianco delle nostre.*

«Signori, abbiamo fatto, con i nostri alleati, il nostro dovere. Mai lo accordo è stato più completo e più stretto fra gli alleati, mai abbiamo avuto maggiore fiducia nella vittoria comune».

Le dichiarazioni di Viviani sono state in vari punti sottolineate da approvazioni.

Klotz, in nome di un certo numero di deputati chiede il rinvio della seduta ad oggi. La Camera approva la proposta e la seduta è tolta.

Le dimissioni di Delcassé

PARIGI, 13. — *Nel Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo stamane all'Eliseo, il presidente del Consiglio Viviani ha annunciato che Delcassé gli aveva inviato le sue dimissioni da ministro degli affari esteri. Queste sono state accettate.*

Viviani assume il portafoglio degli affari esteri con la presidenza del Consiglio. (Stefani)

Il prestito con gli Stati Uniti approvato dalla Camera dei lordi

LONDRA, 13. — (Camera dei Lordi). Si approva il progetto di legge autorizzante il prestito emesso agli Stati Uniti. La sanzione sovrana sarà probabilmente notificata stasera stessa. (Stef.)

Nuove dichiarazioni di Viviani

PARIGI, 13. — (Camera dei deputati). Appena aperta la seduta, il presidente dà lettura della domanda di interpellanza di Painlevé, Leygues e Pedoja, presidenti delle tre commissioni dell'esercito, degli affari esteri e della marina.

Viviani espone che Delcassè inviò, allegando motivi di salute, le sue dimissioni, rinnovandole alcuni giorni dopo il suo ritorno da Londra. Iersera Delcassè rimise ancora le sue dimissioni con lettera motivata.

Viviani, rispondendo alle domande che si dia lettura di questa lettera, dichiara: «Nessuno mi obbligherà a leggerla. Affermo che nessun dissenso è intervenuto fra il ministro degli esteri ed i suoi colleghi. Tutte le decisioni furono prese d'accordo. Non ho altro da dire alla Camera».

Painlevè insiste per ottenere spiegazioni di complemento sulle divergenze fra il Governo ed il ministro degli esteri e sulle condizioni nelle quali si compie la spedizione a Salonicco, della quale il Governo ha la responsabilità e della quale l'oratore definisce il carattere e lo scopo. Dal momento che il trattato turco-bulgaro non era più dubbio, Painlevè domanda perchè il Governo non agì subito e se fu sorpreso dalla decisione della Bulgaria e dalla neutralità rumena e greca.

Painlevè ritiene le sue domande necessarie per quanto sia penoso un tale stato di cose, potendo avere le conseguenze di turbare i nostri eroici soldati che abbiamo il dovere di illuminare e rassicurare.

De La Haye, realista, interviene dichiarando che la repubblica non avrà più a temere che due pericoli: l'unione dei tedeschi ed i dissidi politici.

Il discorso di De La Haye provoca una violenta agitazione.

Il presidente del Consiglio, Viviani, prende la parola, e dichiara che non vuole lasciare la Camera sotto l'impressione di parole appassionate. Non è l'ora di discorsi, ma di brevi spiegazioni. Il Governo non si è sottratto al controllo delle commissioni, dice Viviani. Ma noi siamo su un nuovo terreno, noi collaboriamo non soltanto con le commissioni, ma con gli alleati. Nè qui, nè in alcuna altra qualunque sia la forma della discussione, sarà possibile questo dibattito, in cui non sono soltanto in giuoco gli interessi della Francia, e rispondere a tutte le interrogazioni, per legittime che esse siano. Il Governo non ha più nè il diritto nè la possibilità di dare informazioni sui piani militari e navali concertati con gli alleati. Non ci è parso possibile di lasciare assassinare la Serbia, nè di fronte, nè a tergo, e neppure di lasciarci tagliare fuori da amici ed alleati e subirne le conseguenze che ieri io ho fatto intravvedere. Il governo non deve soltanto tener conto dei suggerimenti delle commissioni. Esso deve intendersi con gli alleati e se noi non abbiamo agito più presto, è perchè eravamo stretti da altri doveri; è perchè bisognava intervenire, ma d'accordo con lo Stato maggiore e senza dimenticare il dovere essenziale di non indebolire il fronte francese, dove la decisione si avrà; e perchè noi sapevamo di non indebolire più il nostro fronte, che siamo andati a Salonicco! Gli sbarchi hanno avuto luogo e continuano. Io non posso dare indicazioni precise sulla cifra degli effettivi che inviamo laggiù. La coordinazione dei piani navali e militari è stata fatta dagli Stati maggiori alleati e studiata da essi con cura e con metodo. Il governo ne dà formale assicurazione e, noi limiti entro i quali i preparativi possono essere d'accordo con la realtà, essi riusciranno ad un felice risultato.

La politica del governo e l'on. Giolitti

TORINO, 13. — Si parla oggi nei giornali e dal pubblico delle parole dette dall'on. Giolitti giunti qui, ieri, da Cavour. Egli, intrattandosi sulla guerra, dichiarò essere dannoso oggi all'Italia qualunque dissenso perchè è necessario essere concordi con la politica del governo.

L'on. Salandra è tornato alla capitale

ROMA, 12. — *Stamane alle ore 9.25 ritornò a Roma il Presidente del Consiglio on. Salandra.*

Si trovavano alla stazione il ministro Carcasola, i sottosegretari di Stato Celesia, Borsarelli, Cottafavi, il comm. Zammarano, il Prefetto, il direttore generale della pubblica sicurezza ed il Questore di Roma.

L'on. Salandra si diresse alla propria abitazione. (Stefani)

L'offensiva francese nella Champagne

La conquista di fortissime trincee tedesche
Due battaglioni nemici disfatti

PARIGI, 12. — *Una nota sui combattimenti nella Champagne avvenuti il giorno otto corrente dice:*

«*Le truppe che il 25 settembre raggiunsero le pendici della collina di Tahure, attaccarono di fianco le opere che l'attacco frontale non aveva potuto conquistare, e le fecero cadere successivamente con una notevole continuità nei successi.*

«*Sulla collina della Memelle a sud, restata in potere dei tedeschi, questi si mantenevano ostinatamente nelle trincee.*

«*Occorreva adoperare mezzi materiali più potenti che da principio. La esplosione di un fornello da mina, caricato con 22 mila chilogrammi di esplosivi, su una larghezza di ottanta metri, distrusse una trincea tedesca; quindi i nostri cannoni da trincea coprirono di proiettili pesanti la posizione nemica.*

«*Contemporaneamente, notte e giorno, i corridoi di fortificazione delle trincee nemiche erano bombardati dall'artiglieria ed esposti al fuoco di fila delle nostre mitragliatrici.*

«*Dopo alcuni giorni, la resistenza nemica s'indebolì, in causa delle perdite troppo gravi. Gli ultimi superstiti fuggirono, e quando penetrammo nell'opera, trovammo, in mezzo ai cadaveri coperti di ferite, 43 feriti abbandonati. Fucili e munizioni coprivano le trincee distrutte. I ricoveri nelle caverne erano stati colmati.*

«*La difesa di queste posizioni costò al nemico almeno un battaglione. Facemmo prigionieri soldati appartenenti a tre reggimenti.*

«*Più a nord, fra Tahure ed il burrone di Lagoutte, la giornata del giorno otto fu segnalata da scontri felici. All'alba alcuni battaglioni dietero l'assalto alle opere tedesche che caddero. I nostri soldati ebbero la gioia di trovare nella posizione nemica sigari, conserve, approvvigionamenti di ogni genere ed un deposito di munizioni.*

«*Un battaglione tedesco fu preso sotto il fuoco della nostra artiglieria. Le sue compagnie si dispersero in disordine. I superstiti, presi da un movimento avvolgente, si arresero.*

«*Questo successo è costato perdite leggerissime».* (Stefani)

L'intensa pressione russa mette a dura prova i tedeschi

PARIGI, 13. — Lodovico Naudeau telegrafa da Pietrogrado al «Journal»:

«*Lo sviluppo degli avvenimenti balcanici non deve far dimenticare che il principale teatro delle operazioni sarà quello russo. Non siamo più nel momento in cui, approfittando della penuria delle munizioni, i tedeschi potevano annientare la fanteria russa. Oggi i tempi sono cambiati ed i nostri alleati hanno ripreso la offensiva sopra una fronte di 140 verste, fra il lago Drisviaty e la regione di Smorgon, minacciando di rompere la fronte tedesca e disturbando le forze che attaccano Dwinsk.*

«*Gli effetti della riorganizzazione dell'esercito russo si fanno sentire sempre più ogni giorno. La Russia è capace di riprendere l'iniziativa delle operazioni combinate su vasta scala ed è nel momento in cui i tedeschi hanno prelevato dalla fronte russa alcune forze per inviarle sulla fronte francese ed altre in Transilvania e verso la Serbia, che debbono subire quest'urto violento.*

«*Gli effettivi tedeschi sono divenuti in alcuni punti così scarsi, che per non indebolire la linea del fuoco con la formazione delle scorte necessarie, le truppe tedesche hanno ricevuto l'ordine di non far più prigionieri.*

«*In Polissia l'esercito tedesco è immobilizzato nel fango e vede i suoi cannoni immobilizzati nel pantano. Esso è tormentato da bande di franchi tiratori, detti: lupi delle paludi, uomini arditi e temibili, che gli infliggono crudeli perdite.*

«*L'esercito tedesco non riesce ad occupare la ferrovia tra Luzk, Sarny e Rowno, mentre i russi, instancabili ed invincibili, hanno ricominciato la offensiva nel settore di Rowno-Dubno e di Louzk e fino nella Bucovina, ove la loro estrema ala sinistra è vicinissima ai rumeni».* (Stefani)

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 13. — Si ha da Costantinopoli, 12: Un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria ha colpito il giorno 10 una torpediniera nemica che era stata osservata a nord di Kirechetepe.

«Un incrociatore ed un'altra torpediniera del nemico hanno bombardato invano per dieci minuti quelle nostre batterie.

«Una mina che abbiamo fatto saltare sotto le trincee nemiche ha ucciso la maggior parte dei soldati che vi si trovavano. Gli altri sono fuggiti presso Ariburnu. Una torpediniera nemica ha bombardato inutilmente la nostra ala destra. Anche un incrociatore ed un monitore hanno tirato senza successo in direzione di Maidos; poi si sono ritirati.

«Presso Seddulbahr il nemico ha lanciato invano, come sempre, più di mille granate, contro le nostre posizioni.

«La nostra artiglieria ha risposto ed ha aperto il fuoco sulle organizzazioni nemiche di lanciamine e le ha ridotte al silenzio.

«Oltre a ciò nulla di importante».

Il cambio

ROMA, 13. — Il cambio per domani è 114.85. (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Si rende noto

che su ricorso di Puschiasis Maria Giuditta fu Giovanni ved. Gatti di Piacenza, nella sua qualità di figlia ed erede della defunta Pellegrini e Pellegrina Maria Teresa, il Pretore del I.° Mandamento di Udine con decreto 2 Agosto 1915 ha dichiarato definitivo il fermo apposto dalla Cassa di Risparmio di Udine al libretto al portatore N° 35872 portante il deposito di lire 876.66 intestato a Pellegrini Teresa, e al libretto a piccolo risparmio N° 5703 col deposito di lire 1362.91 intestato a Pellegrini Teresa fu Natale cuoca di Udine, ed ha diffidato l'ignoto o gl'ignoti detentori dei libretti predetti a depositarli nella Cancelleria della Pretura del I° Mandamento di Udine, prefiggendo loro il termine di sei mesi per far valere le proprie opposizioni in confronto della detta Puschiasis Maria Teresa, che allo scopo ha eletto il suo domicilio in Udine presso lo studio del Procuratore sottoscritto.

Dott. *Luigi Sanvilli* proc.